In questi giorni il nome di Mattia è una stretta al cuore per tutti!

Oggi siamo qui – e il cuore ci pesa come non mai – per consegnare alla misericordia del Padre Mattia. Un’età che dovrebbe profumare di futuro, di sogni, di battiti d’amore, di corse piene di vita.

Con questo dolore incredulo ogni parola umana si fa piccola, povera, fragile. C’è un punto in cui le parole degli uomini si fermano, si spezzano. Solo la Parola di Dio può continuare a parlare. Non perché cancella il dolore, ma perché gli dà un senso, lo attraversa, facendo scorgere dietro l’assurdo la certezza di una vita che non muore.

Beati voi qui in Val Canali, con Mattia, che ci ha raccolti in tanti. Così come sul monte delle Beatitudini, Gesù intercetta con i suoi occhi i nostri, pieni di lacrime. Quel giorno Gesù non fa miracoli, ma tenta il miracolo più grande, quello della vita. Narra il suo volto e il volto di quanti doneranno il suo sguardo al mondo.

Beati voi operatori di pace, beati voi che frequentate la giustizia, beati voi che raccogliete lacrime, sì voi vedrete Dio! Essere vivi è frequentare il modo di vivere e di operare di Cristo.

Gesù non ha mai detto che il dolore non esiste, ma ci ha promesso che non avrà l’ultima parola. E così lasciamoci prendere per mano da Mattia.

Sin da ragazzo, assieme ad altri amici, si è appassionato allo sport, in particolare all’Orienteering. Saper scegliere il giusto percorso con carta e bussola e correre, gustando l’ambiente e la natura. E Mattia ha avuto una bussola del tutto speciale, una bussola del cielo: il suo cuore. Grazie alla famiglia, ai maestri e ai tanti amici, iniziando dall’US Primiero. Una bussola del cuore unica: fatta di passione, sorriso, serietà, umiltà, che lo ha portato con grande umiltà ai campionati italiani, alla nazionale fino alle coppe del mondo. Ha annoverato tante vittorie, una di queste proprio qui in Val canali. Il suo stile lo ha portato ad attraversare vittorioso gli anni di studio, del dottorato a Stoccolma, con la sua capacità di creare amicizia attorno a sé. Amicizia ed amore, quell’amore incontrato negli occhi di Jessica e con lei aver condiviso questi anni con tanta passione.

Noi oggi non possiamo cancellare il dolore. Ma possiamo custodirlo dentro una speranza più grande. La speranza che nasce dal Cristo risorto, vivo. Una speranza che ha il sapore delle lacrime, ma anche della pace. Perché se Gesù è risorto, allora Mattia è vivo! E vive nel cuore di Dio, nel suo abbraccio eterno.

Mattia consegna oggi qui, a ciascuno di noi, una carta e bussola. Per attraversare, in questa bellissima Val Canali, la nostra notte, questo silenzio fatto di domande senza risposte, questa ferita che si è spalancata in noi con la sua morte. Una ferita che reclama consolazione. Gesù dice: “Io sono la risurrezione e la vita. Chi crede in me, anche se muore, vivrà.”

“Un giorno sperimenteremo con spavento l’oscurità della morte come perdita di tutto. Ma proprio in quell’istante saremo pervasi da una gioia immensa, nel riconoscere che quel vuoto che credevamo assoluto è in realtà riempito da Dio, dalla sua luce pura e dal suo amore che tutto ci avvolge. E da quel mistero vedremo emergere il volto di Gesù, il benedetto”.

Sì, Mattia proprio nell’ora della morte, sui sentieri in Cina a Chengdu hai visto emergere il volto benedetto di Dio, anche attraverso chi – con grande amore – si è preso subito cura di te.

Cara Jessica, cari Erika e Fabio, Nicolò e nonna Delia, ricevete oggi qui, in val Canali, l’abbraccio affettuoso di tutti noi. Lo so benissimo che queste parole non possono consolare la perdita, riempire il vuoto, perché il dolore per Mattia è troppo grande, è un grido.  **È l’abisso, ma proprio lì, nell’abisso, Dio non si ritrae.** Dio non vi lascia, e Mattia, con lui non vi lascia, perché è nel grembo di Dio. Ed ora i nonni sono già alla porta del Paradiso ad attenderlo.

La sua bussola di passione ed amicizia, la bellezza del suo cuore diventi compagnia per tutti gli amici ed atleti qui presenti. Lo sport è davvero – come ci ricorda papa Leone – un riflesso della bellezza di Dio, perché non è sterile competizione di egoismi, ma porta in sé un movimento verso l’altro. Quante volte, per incitare gli atleti durante le gare, gli spettatori gridano “Dai”. È un imperativo bellissimo: l’imperativo del verbo dare. Non si tratta di dare solo una prestazione fisica, straordinaria, ma di dare sé stessi, di giocarsi. Si tratta di darsi agli altri per la crescita propria e degli altri, perché si è veramente sportivi e questo vale al di là del risultato.

Cari amici, grazie per essere qui, nel nome di Mattia, fra le meraviglie delle Pale di San Martino. Con la bussola del Cielo, con il sorriso di Mattia, l’orientamento della sua passione, continuate ad esplorare la gioia del vivere, della gratuità, della capacità che ha lo sport ha di stringere vincoli di amicizia in un mondo che conosce un’emorragia di umanità.

Caro Mattia, grazie! Che il bosco ti accolga il soffice muschio accompagni le tue notti; il vento ti accarezzi il sudore e la fatica dei tuoi compagni ti faccia ricordare che sei ancora uno di loro, un grande e che ora può gareggiare nelle foreste del paradiso, dove le lanterne hanno le sembianze degli angeli e i passi il volto di Dio.

Buon viaggio Mattia, da questi prati di val Canali, dove tutto profuma di vita, riprendi la tua corsa verso il cuore di Dio. Buon cammino a te e buon cammino a tutti noi! Amen.